

COMMENTO

È necessaria un'informativa legale in frontiera verificabile, efficace e indipendente

Maggio 2024

La frontiera sta progressivamente diventando il luogo centrale dove processare le domande di asilo e dove le persone straniere non ricevono più solo una prima assistenza e soccorso, ma subiscono forme prolungate di trattenimento, vengono identificate come vulnerabili e sottoposte all'accertamento dell'età. Pertanto, diventa ancora più centrale il diritto a ricevere un'informativa legale sull'accesso al diritto di asilo e sulla relativa procedura.

La giurisprudenza nazionale e comunitaria e la normativa italiana riconoscono, senza dubbio, il relativo obbligo, in capo all'autorità statale competente, di fornire le suddette informazioni. Le autorità, che per prime vengono in contatto con i cittadini di paesi terzi presenti sul territorio, alla frontiera o nelle zone di transito degli stati membri sono tenuti a dare le pertinenti informazioni sulle modalità e sulle deputate sedi di presentazione della relativa istanze.

Nel documento di analisi allegato si va quindi preliminarmente a delineare la normativa vigente sul diritto all'informativa legale in frontiera e la giurisprudenza, in particolare di legittimità, che fissa i requisiti minimi affinché la stessa possa dirsi correttamente espletate.

L'attenzione centrale rivestita dall'informativa legale si comprende ancora di

più se si contestualizza all'interno dei due luoghi di frontiera per eccellenza: gli hotspot e le zone di transito di porti e aeroporti. ASGI solleva da anni radicali critiche alla selezione informale dei cittadini stranieri presenti ai valichi e in frontiera tra cittadini richiedenti asilo e cittadino sottoposti alle procedure di rimpatrio sulla base di un foglio precompilato (cd foglio notizie), la concreta impossibilità di registrare la propria domanda di asilo anche a fronte di ripetute richieste in tal senso, l'assenza di una informativa completa, comprensibile e provata a tutti coloro che arrivano sul territorio anche nelle zone di transito.

Il Ministero dell'interno, ben consapevole di tali obblighi, ha sottoscritto con varie organizzazioni delle Convenzioni in base alle quali ha previsto che le stesse potessero supportare le autorità nel fornire indicazioni ed anche informativa legale alle persone che rientrassero nel proprio target (vulnerabili, richiedenti asilo, minori non accompagnati, ecc). Le esperienze che sono monitorate e descritte nel documento di approfondimento, riguardano in particolare il caso di UNHCR e Save the Children nell'attività che gli stessi svolgono all'interno degli hotspot e nei punti di sbarco.

Nel caso degli hotspot, è possibile dire che non vi è una vera e propria delega, tuttavia si evince come le forze di polizia facciano riferimento all'attività di supporto espletata dalle organizzazioni internazionali come fondamentali per fornire l'informativa legale. Tuttavia, dell'informativa legale svolta dagli operatori umanitari non si conoscono le modalità, non viene rilasciata documentazione, non si conoscono i destinatari anche se si presume che questi siano quelli selezionati dalle forze di polizia, nei modi arbitrari e informali sopra descritti.

La prassi e il sistema predisposti nelle zone di transito portuali ed aeroportuali è ancora diversa. Infatti, presso i valichi, è previsto che i servizi di assistenza ed informativa legale sono forniti, in base a quanto stabilito dall'art. 11, c. 6, D.Lgs. 286/98, da enti di tutela i quali però si rivolgono esclusivamente agli stranieri che intendano presentare domanda di asilo o fare ingresso in Italia

per un soggiorno di durata superiore a tre mesi. Oltre all'evidente limite rappresentato dallo screening iniziale dei destinatari effettuato sempre dalle autorità di polizia e quindi sulla oggettiva impossibilità di fornire una informativa legale completa a tutti i cittadini stranieri che si presentano ai valichi, l'ente di tutela non è presente 24 ore al giorno e quindi il diritto di informazioni è garantito solo in alcune fasce orarie, la mancanza di personale in numero sufficiente, il personale non ha la possibilità di entrare, di propria iniziativa, e agire all'interno delle aree dove si espletano le procedure di identificazione e dove è disposto il respingimento o accedere ai locali in cui permangono i cittadini stranieri trattenuti e questi ultimi non hanno modo di contattarle autonomamente, tenuto anche conto della collocazione e della scarsa riconoscibilità degli stessi (si rinvia al documento di approfondimento). Nei casi delle zone di transito è possibile dire che è stata sperimentata una vera e propria delega dell' informativa legale ponendo dei concreti dubbi sulla effettività e sulla positività del servizio.

Infine, si richiamano due importanti elementi sempre sottolineati dal ministero dell'interno in relazione all'attività svolta dalle organizzazioni internazionali e dagli enti di tutela in favore dei cittadini stranieri presenti in frontiera o ai valichi:

1. Le convenzioni non prevedono mai l'invio di rapporti formali i quali possono essere pubblicati nei quali sia possibile verificare l' andamento delle attività, le problematiche, difficoltà nell'accesso dei destinatari.
2. L'attività svolta dalle organizzazioni internazionali e dagli enti di tutela è utilizzata dal governo, in particolare davanti la Corte Europea dei diritti dell'Uomo che in almeno due occasioni ha sottoposto a valutazione l'attuazione delle sue sentenze riguardo l'accesso alla informativa legale (Sharifi v. Italia e Darboe v. Italia), per dimostrare il raggiungimento degli obiettivi, senza nulla dire in concreto in che modo gli standard richiesti siano raggiunti grazie al loro intervento.

UNHCR, probabilmente nell'ambito della Convenzione già sottoscritta con il

Ministero dell' Interno per fornire supporto informativo ai cittadini stranieri presenti nei punti di sbarco e presso gli hotspot ha emesso un bando identificato con CFEI/HCR/ITA MCO/2024/001 dal titolo "Cross-sectoral protection activities at landings, border areas and reception facilities" con il quale ha richiesto alle organizzazioni della società civile di collaborare nelle attività di supporto nell'ambito della protezione, accesso all' asilo, protezione dei minori, violenza di genere allo sbarco e nei luoghi di primo arrivo dei richiedenti asilo.

Alla luce di quanto premesso e di quanto più lungamente riportato nel documento di approfondimento si chiede alle organizzazioni internazionali, agli enti di tutela e alle associazioni delle società civile, nell'ambito di tali attività di osservare quanto segue:

PORTATA: accettare e svolgere le attività di informativa legale esclusivamente se gli operatori possono contattare (ed effettivamente hanno le risorse umane ed economiche) tutti i cittadini stranieri presenti ai valichi o nei luoghi di sbarco o negli hotspot e non solo quelli preventivamente selezionati dalle forze di polizia. Richiedere che non venga imposta la limitazione geografica (ad esempio solo in certi centri; valichi di frontiera o solo successivamente allo sbarco) o procedurale.

INDIPENDENZA: accettare e svolgere le attività di informativa legale solo se sia prevista e concretamente attuabile la pubblicazione periodica di report sull' avanzamento del progetto, le eventuali difficoltà, ostacoli, abusi ecc. Prendere sempre posizione pubblica se il proprio operato viene strumentalizzato dal governo per assicurare sulla correttezza del proprio operato ai valichi di frontiera o nei luoghi di sbarco.

DOCUMENTAZIONE: rilasciare a ciascun cittadino straniero che riceve la informativa legale documentazione comprovante la informativa resa, con indicazione dell'interprete che l'ha resa e la lingua, il contenuto ecc.

RESPONSABILITA': Specificare come gli Stati membri devono indagare sulle

accuse per porre fine agli abusi, garantire l'accesso alla giustizia e assicurare la trasparenza. Inoltre, dovrebbe essere incluso l'obbligo di preparare rapporti periodici e pubblici sui risultati e le conclusioni, compresi i passi intrapresi per chiedere conto ai responsabili delle violazioni dei diritti fondamentali e se o come sono state seguite le raccomandazioni precedenti.